

Impressione e sgomento nell'opinione pubblica dopo la strage di Colonia

DALLA PRIMA PAGINA

La RFT davanti al terrorismo

I precedenti immediati e il clima che si tende a creare per ottenere « leggi eccezionali » - Come nascono le nuove leve?

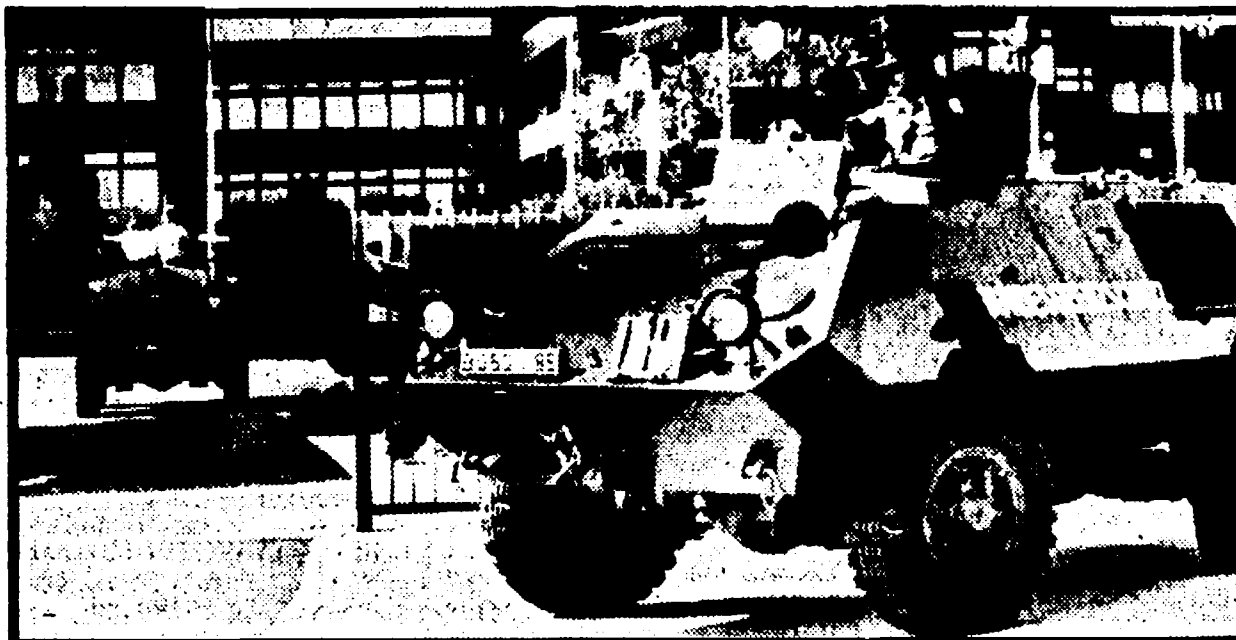
Dal nostro corrispondente

BERLINO - Mentre si svolge frenetica la caccia ai terroristi che a Colonia hanno rapito il presidente della Associazione degli industriali della RFT e hanno ucciso le sue quattro guardie del corpo, l'impressione nella opinione pubblica tedesca occidentale è di sgomento, di impotenza politica e degli organi della giustizia a combattere efficacemente il terrorismo stannando la sicurezza dei cittadini e la loro fiducia nello Stato. In queste ore, sono presenti alla mente di tutti i precedenti immediati della strage di lunedì: l'assassinio di Jürgen Ponto, presidente della Dresdner Bank, il 30 giugno scorso; quello di Siegfried Buback, procuratore generale federale, il 4 aprile; l'assalto all'ambasciata della RFT a Stoccolma il 24 aprile 1975, con due morti; il rapimento del presidente della CDU di Berlino-ovest, Peter Lorenz, il 27 febbraio 1975 (Lorenz venne rilasciato una settimana più tardi in seguito alla liberazione di alcuni detenuti); l'assassinio del presidente del Tribunale di Berlino-ovest, Günther von Drengmann, il 10 novembre 1974; ed ancora, il 25 agosto scorso, il fallito attentato all'ufficio del nuovo procuratore generale Kurt Rebmann, che avrebbe dovuto essere bersagliato da un lanciarazzi.

fronte al pericolo. Ma è un appello che nella Germania federale di oggi è inficiato da troppi equivoci, da troppe ombre. Esso viene inteso, ad esempio, dalla CSU di Strauss e dalla CDU di Kohl come un cedimento dei partiti della coalizione alle tesi che l'opposizione va da tempo sostenendo: ripristino della pena di morte, elaborazione di leggi speciali contro il terrorismo (che comporterebbero per lo meno la sospensione di alcune garanzie costituzionali), allargamento della lotta contro i costi detti « radicali di sinistra ». E' una piattaforma estrema, pericolosa per la democrazia tedesca, e per di più inutile per il conseguimento degli obiettivi proclamati. Günther Nollau, ex-presidente dell'ufficio per la difesa della Costituzione (la famiglia ratata centrale che ha schedato nella RFT quasi un milione di cittadini) sostiene che il ripristino della pena di morte non rappresenterebbe alcun freno contro il terrorismo poiché i fanatici dei gruppi terroristici non ne hanno paura. Il ministro degli interni Maibohm e quello della giustizia Vogel, così come i membri del gabinetto Schmidt, restano alle pressioni che vengono da destra, respingono il ripristino della pena di morte e le leggi eccezionali, ma non hanno la forza per opporre una chiara alternativa. Propongono di rafforzare gli organici della polizia, di dotare i poliziotti di nuovi strumenti e di nuove armi (sostituire la pistola calibro 7,65 attualmente in dotazione con una nuova Walther calibro 9), di rendere più rigidi i procedimenti penali di istruzione e in particolare nel carcere di Stammheim a Stoccolma.

pericolose», appartenenti attivamente a gruppi terroristici e che hanno - si dice - almeno sei mila « simpatizzanti ». Ma nessuno è disposto ad una analisi seria del fenomeno, ad andare alle radici del terrorismo, a chiedersi perché mai chiusi nel carcere di Stammheim i componenti del gruppo Baader-Meinhof, siano spuntati altri gruppi terroristici. Forse una nuova disciplina sulle armi renderà più difficile il traffico di pistole e dinamite. Ma è proprio questa una delle strade per far saltare l'impianto logistico dei terroristi, come vuole il ministro degli interni, quando in Germania è più facile procurarsi una pistola che un chilo di patate (lo scorso anno dalle armerie dell'esercito tedesco sono scomparse 172 armi da fuoco con 17 mila proiettili, chili di tritolo, 34 radiotrasmittenti). E anche le pene più severe, i procedimenti giudiziari più rigidi, i processi a porte chiuse, la limitazione delle facoltà degli avvocati, un trattamento più duro per i condannati non saranno tutti provvedimenti che in definitiva daranno nuove giustificazioni al fanatismo e al terrorismo? Le molte ombre lasciate dalle indagini e dai processi contro i membri del gruppo Baader-Meinhof hanno contribuito a fare, in certi ambienti, di quei terroristi degli eroi. E' altrettanto vero che gli oscuri suicidi di istigazione e di fanatismo, come i famosi strasconi con brutalità, ma effettuati a ripetizione nelle carceri, le denunce malamente o niente affatto smentite su certi metodi di tortura nel carcere di Stoccolma. Un esponente della SPD Axel Wernitz, gli disse che i comunisti e i socialisti non ci sono misure di sicurezza di valore assoluto. E' certamente vero. La lotta contro i terroristi è una lotta estremamente difficile per vincere la quale non esistono ricette già pronte. Tanto meno ne per la Germania, né per altri paesi d'Europa, quella vecchia ed abusata dello Stato forte ed autoritario.

Arturo Barioli



BONN - Mezzi blindati di fronte alla Cancelleria

Parlano gli avvocati del gruppo Baader-Meinhof

Conferenza stampa a Roma dei legali Schilly e Stroebel

ROMA - «La fuga di Kappeler, atto legalmente perseguibile, viene esaltata nella Repubblica federale come un atto umanitario. Se invece gli avvocati difensori chiedono un trattamento umano per i detenuti appartenenti al gruppo Baader-Meinhof, ecco che vengono quasi considerati dei criminali e alcuni anzi sono stati citati in giudizio o addirittura arrestati per questo». L'avvocato Otto Schilly e il suo collega Christian Stroebel, che hanno incontrato i giornalisti ieri alla Stampa Estera di Roma, parlando dei loro difesi usano il termine di « detenuti politici » in ovvia polemica con le autorità federali che li ritengono colpevoli di omicidi e di rapine. Tuttavia i due avvocati tengono a sottolineare di non parlare come « portavoce del RAF » (RAF significa: Frazione Esercito Rosso, si tratta degli appartenenti al cosiddetto gruppo Baader-Meinhof), bensì semplicemente come patroni di cittadini imputati. A nome di questi accusati essi hanno denunciato molto duramente la condizione di isolamento nella quale i loro difesi sono tenuti.

accusato di azioni che sono in contrasto con gli accordi sui diritti dell'uomo. L'isolamento prolungato - e ci sono detenuti che sono in isolamento da 5 anni, per esempio a Stoccolma - è una tortura anche a giudizio di Amnesty International, hanno affermato i due avvocati. Questa « tortura bianca » della quale non si parla perché si crede che la tortura sia solo « sevizia » fisica, provoca un deterioramento psicofisico tale che in più casi gli esperti hanno giudicato che i detenuti non erano in grado di sostenere il processo. Le vittime di questo trattamento hanno subito un trauma di recente un lungo sciopero della fame mirante ad ottenere un mutamento delle loro condizioni. Le loro richieste sono state respinte dal governo che ha detto di non essere disposto a farsi ricattare». Per quanto riguarda specificamente la situazione dei detenuti in questione, Stroebel e Schilly hanno detto che si tratta di 40 persone sottoposte a tre tipi di isolamento: 1) alcune sono del tutto isolate 24 ore su 24; 2) altre possono trascorrere insieme ad alcuni altri l'ora dell'aria; 3) ad altri infine è consentito, per alcune ore, di riunirsi con altri detenuti. «Le due cosiddette agevolazioni di cui i prigionieri - non tutti possono godere nelle loro celle (libri, giornali, dischi, radio e tv) non sono sufficienti a compensare i danni dell'isolamento umano», afferma l'avv. Schilly. Il sequestro del presidente della Confindustria tedesca Schleyer, è stato naturalmente più volte ricordato durante la conferenza stampa. I due avvocati che hanno tenuto a sottolineare di disapprovare « qualunque politica fatta con le armi », hanno detto che atti del genere portano ad un inasprimento delle condizioni di detenzione e rendono più difficile il compito dei difensori. Tra le cause del terrorismo essi hanno indicato le delusioni provocate fra i giovani dalla politica del governo di Bonn e hanno in particolare sottolineato il peso negativo venuto dalla mancata denazificazione: «l'apparato dello Stato non è stato epurato. E' stata cancellata solo la svastica dell'emblema statale ma l'aquila è rimasta. Molte sentenze dei tribunali tedeschi dimostrano che ci si è incamminati su una via nazifascista che a Bonn si è rimasti nel solco della tradizione dello stato tedesco autoritario e repressivo».

g. co.

Menghistù avrebbe diretto le operazioni

L'Etiopia smentisce la caduta della città di Giggiga nell'Ogaden

La Lega araba esprime preoccupazione per la continuazione del conflitto nella regione dell'Ogaden

ADDIS ABEBA - L'Etiopia ha smentito un comunicato del Fronte di Liberazione della Somalia Occidentale (FLOSO) che aveva annunciato la presa di Giggiga, nell'Ogaden. Il comando operativo rivoluzionario etiopico ha riferito alla radio che le « forze somale » sono state completamente sgonfiate a Giggiga. Esse hanno subito - afferma l'emittente etiopica - pesanti perdite a Giggiga e nei pressi di Dire Dawa e Dolo dal 31 agosto al 2 settembre. Il comando etiopico ha aggiunto che unità dell'esercito e dell'aviazione etiopica avevano lanciato un'operazione congiunta alla fine della scorsa settimana per schiacciare le ultime « truppe somale » in fuga. L'emittente ha precisato che lo stesso capo dello Stato etiopico, il colonnello Menghistù Haile Mariam ha personalmente diretto le operazioni nell'Ogaden. Dopo la smentita etiopica un nuovo comunicato del FLOSO ha ribadito la conquista della città. Nello stesso senso si è espresso ieri sera al Cairo il ministro degli Esteri della Somalia, Abdul

Rahan Barre il quale parlando con il suo collega egiziano Fahmi ha detto che i guerriglieri dell'Ogaden hanno occupato la città. Rahan Barre si trova al Cairo per la conferenza dei ministri degli Esteri della Lega araba. Una riunione approvata ieri dai ministri dice, secondo quanto ha dichiarato il segretario generale della Lega, Mahmoud Riad, che gli Stati arabi hanno una profonda preoccupazione per la continuazione del conflitto, esortando tutti i paesi stranieri a restituire il controllo di una regione della regione possa risolvere i propri problemi. Riad ha detto che i ministri gli hanno dato istruzioni di chiedere il ricambio del segretario generale dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) perché si cerchi una soluzione comune al conflitto « nel contesto della operazione afro-araba ». I funzionari della Lega dicono che Mogadiscio non ha chiesto il ricambio del segretario generale dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) perché si cerchi una soluzione comune al conflitto « nel contesto della operazione afro-araba ». I funzionari della Lega dicono che Mogadiscio non ha chiesto il ricambio del segretario generale dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) perché si cerchi una soluzione comune al conflitto « nel contesto della operazione afro-araba ».

Lo ha dichiarato a Mosca

Waldheim: molto seria la fase attuale della crisi medio-orientale

Il segretario dell'ONU ha detto di aver trovato i dirigenti sovietici favorevoli a un nuovo accordo SALT

MOSCA - Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, che si trova in visita a Mosca - dove ha avuto ieri un secondo lungo colloquio con il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko - si è espresso in tono pessimista circa le prospettive di una sollecita riconvocazione della conferenza di Ginevra per il Medio Oriente e ha definito « molto seria » la situazione in quella regione. Waldheim, che parlava in corso di una conferenza stampa, ha detto: «Ritengo la situazione molto seria. Ho discusso a fondo del Medio Oriente con Gromiko. Ho l'impressione che occorreranno molti sforzi per superare le attuali difficoltà». Notando che la partecipazione di una rappresentanza palestinese a Ginevra « è ancora una questione aperta », Waldheim ha rilevato che le difficoltà cui si è riferito il segretario dell'ONU riguardano appunto il cuneo procedurale della rappresentanza palestinese, la mancanza di un accordo sull'ordine del giorno dei lavori, e la mancanza di un

accordo anche sui punti fondamentali della situazione, cioè sulle soluzioni di pace nell'area. Il segretario dell'ONU ha ancora dichiarato che la nuova politica israeliana « tende a sviluppare gli insediamenti ebraici in Cisgiordania « non aiuta » il raggiungimento di una soluzione pacifica della crisi; anzi a questo riguardo egli ha detto di nutrire « preoccupazione e ansia »; le iniziative israeliane - ha aggiunto - « sono contrarie alle attuali risoluzioni delle Nazioni Unite e comprometteranno gli sforzi in corso per il raggiungimento di una soluzione pacifica della crisi mediorientale ». Proprio ieri mattina la Tass ha diramato una lunga nota per criticare la politica americana nel Medio Oriente, ed in particolare il « costante appoggio » ad Israele ed al tempo stesso il tentativo di strumentalizzare le forze reazionarie e borghesi « di certi Paesi arabi », portando così avanti un « doppio gioco che non ha nulla a che vedere con reali tentativi di una giusta soluzione del problema mediorientale e con gli interessi della pace e della sicurezza ». Oltre che il Medio Oriente, Waldheim ha tratteggiato anche gli altri argomenti da lui trattati con Gromiko, in incontri che egli stesso ha definito « utili e costruttivi ». In particolare, egli si è detto « molto impressionato » dal « forte appoggio che Gromiko ha dato a un nuovo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici ». « Gromiko mi ha tuttavia fatto rilevare che i risultati dei colloqui SALT non dipenderanno dalla Unione Sovietica soltanto ». Come è noto, Gromiko si incontrerà a Washington il 22 e 23 settembre con il segretario di Stato americano Vance appunto per proseguire i negoziati per un nuovo accordo SALT. Waldheim ha reso noto che lunedì prossimo si incontrerà con il presidente sovietico Breznev.



COLUMBUS - La polizia allontana un ferito durante gli scontri tra circa 500 giovani che manifestavano contro un raduno del Ku Klux Klan e le forze dell'ordine

Nel giorno della festa del lavoro in USA

Nazista spara contro un raduno di negri

Dopo con l'ultimo colpo della carabina si è ucciso

NEW YORK - Un uomo con le braccia naziste ha aperto all'improvviso il fuoco su duecentina di negri, che a Jacksonville, nella Carolina del Nord, stavano facendo un picnic in occasione del « Labor Day », la festa del lavoro americano, e ha ucciso una persona ferendone altre cinque. Poi si è suicidato con un colpo della potente carabina. La polizia non ha rivelato sul momento l'identità della vittima; si è limitata a dire che aveva appena 35 anni. Un funzionario di polizia della contea di Mecklenburg, ha detto che l'uomo aveva fermato l'automobile sulla strada, nel pressi del campo di baseball dove si teneva il raduno. Il bianco, ha detto il funzionario di polizia, è sceso dall'auto, si è portato sul terreno da fianco del campo di baseball e, in piedi nel

settore di centrodestra, ha cominciato a sparare sulla gente. Ha tirato una dozzina di volte, poi è tornato sulla strada. L'uomo indossava una camicia da lavoro verde, pantaloni kaki, e aveva un bracciale rosso con la svastica iscritta nel cerchio bianco. In un primo momento si era parlato di due assalitori, ma la polizia ha definito infondata questa versione. Uno dei feriti, il ventinovenne Joseph Walker Jr., è stato portato al Memorial Hospital, ove è stato medicato per la ferita riportata a un piede. Non sono state comunicate subito le condizioni degli altri quattro feriti, portati in un altro ospedale della zona.

Caccia

luogo dell'attacco all'auto di Schleyer sono stati infatti trovati « ha detto il barman » i bossoli di proiettili destinati allo stesso tipo di arma semiautomatica usata per uccidere Buback. «Almeno due di queste armi - ha aggiunto Rebmann - vennero comprate in Svizzera. L'avv. Siegfried Haag ed il suo amico Roland Mayer furono arrestati il 30 novembre scorso, sotto l'accusa di « terrorismo ». Ma la loro « banda » ha continuato ad operare nella più stretta clandestinità, portando avanti piani decisi in precedenza. Sempre secondo Rebmann, infatti, fra i documenti sequestrati all'avv. Haag c'era anche un appunto: «Controllare H. M.». Le due lettere corrispondono alle prime iniziali di Hans Martin Schleyer.

« Nel pullmino Volkswagen usato dai rapitori del presidente della Confindustria federale, ed abbandonato in un garage nel sobborgo di Muenstersdorf, ad appena un minuto di strada in auto dal luogo del rapimento, la polizia ha trovato una lettera. Essa non contiene un nome, ma è richiesta, ma solo una minaccia: la polizia è invitata a non fare ricerche, sotto pena di « gravi conseguenze ». Una ridda di telefonate anonime ha sommerso le autorità, i giornali, le agenzie di stampa. Una di esse ha detto che Schleyer è stato rapito dalla « Frazione armata rossa », cioè dal gruppo Baader-Meinhof, i cui esponenti sono per tutti in prigione, o morti. La stessa telefonata ha preannunciato un attentato contro un esponente del settore energetico. Un'altra voce anonima ha preannunciato l'esecuzione del rapito, alle 17,15 di ieri (ore 18,15 in Italia) se non fossero stati rilasciati Andreas Baader, Gudrun Esslin e Jan Raspe, i più noti esponenti, appunto, del gruppo Baader-Meinhof. La minaccia è stata però smentita da un'altra, successiva telefonata. Alla agenzia DPA di Amburgo, uno sconosciuto ha chiesto il rilascio di nove terroristi e contro un milione. Si tratta di persone poco note, tranne Fritz Teufel e Ralf Reinders, accusati di aver ucciso il giudice berlinese Günther von Drengmann e di aver rapito il presidente della Democrazia Cristiana di Berlino Ovest Peter Lorenz, il 27 febbraio 1975 (Lorenz venne scambiato una settimana dopo con cinque terroristi che si recarono nello Yemen del Sud).

« Occorre infine fare leva con rinnovata volontà sui grandi accordi internazionali esistenti in materia di limitazione degli armamenti, in primo luogo sul Trattato Anti-Il (contro la proliferazione degli armi nucleari) che essi possono far emergere nelle sedi internazionali se la loro azione sa collegarsi. Per di più - altro aspetto cospicuo, finora rimasto in ombra, dell'Accordo di non proliferazione - le potenze nucleari hanno l'obbligo preciso di facilitare l'accesso ai materiali, alla tecnologia, alle attrezzature per la produzione e l'uso dell'energia nucleare a scopi pacifici. Da ciò nasce per i paesi non nucleari un altro diritto, in positivo, che del Trattato Anti-Il fa lo strumento idoneo quando si venga applicato, ad affrontare congiuntamente anche gli aspetti della questione nucleare, quella militare e quello dello sviluppo, ambedue oggi così cruciali e drammatici. Evidenti sono gli interessi vitali dell'Italia a contribuire a promuovere, nelle sedi e direzioni che ho accennato, una nuova fase di iniziativa internazionale volta ad arrestare il riarmo. Non può sfuggire, ad esempio, quale respiro » la politica italiana di cooperazione tra l'Europa e il Terzo Mondo « ricercabile da una ripresa, a sostegno del Trattato Anti-Il, di quella Conferenza dei paesi militarmente non nucleari che, riunitasi nel 1968 con una impegnata presenza del nostro paese, fornì l'auspicio, e rimasto finora senza seguito, di istituzionalizzare le propri riunioni. Questo, e gli altri interventi che delineano sul piano più specificamente europeo, possono essere fatti concretamente scaturire dalla convulsione democratica che si sta verificando nella politica estera, come uno sviluppo di orientamenti e premesse già in essa contenute, certo profondo - ed anche coraggioso, ma tale da non richiedere per la sua autonomia nessun mutamento strutturale nelle scelte di politica estera, ma di una programmazione fra i sei partiti.

« La strumentalizzazione non è solo un pericolo. E' già una realtà. Il presidente democristiano Kohl, in una dichiarazione violentissima, ha detto: «Né teologi, né filosofi, nessuno è autorizzato a giustificare le rabbie bande criminali. Contro i professori dei licei e delle università che simpatizzano con i terroristi e le loro azioni, bisogna prendere provvedimenti disciplinari ». Il presidente dei parlamentari di Strauss (dc di destra) - Zimmermann - ha chiesto che siano prese « misure drastiche contro gli studenti estremisti nelle università e contro tutti coloro che simpatizzano con la violenza. Non si tratta più di questioni ideologiche, ma di puro e semplice assassinio. E' importante perciò che venga eliminato tutto il terreno circostante da cui il terrorismo trae alimento ». Sono parole che dimostrano un'intenzione non tanto di contribuire alla sconfitta del terrorismo, quanto di speculare sull'ondata emotiva inattesa per colpire il Partito socialdemocratico, e, in genere, le sinistre.

« Il sequestro del presidente della Confindustria tedesca Schleyer, è stato naturalmente più volte ricordato durante la conferenza stampa. I due avvocati che hanno tenuto a sottolineare di disapprovare « qualunque politica fatta con le armi », hanno detto che atti del genere portano ad un inasprimento delle condizioni di detenzione e rendono più difficile il compito dei difensori. Tra le cause del terrorismo essi hanno indicato le delusioni provocate fra i giovani dalla politica del governo di Bonn e hanno in particolare sottolineato il peso negativo venuto dalla mancata denazificazione: «l'apparato dello Stato non è stato epurato. E' stata cancellata solo la svastica dell'emblema statale ma l'aquila è rimasta. Molte sentenze dei tribunali tedeschi dimostrano che ci si è incamminati su una via nazifascista che a Bonn si è rimasti nel solco della tradizione dello stato tedesco autoritario e repressivo».

« Il sequestro del presidente della Confindustria tedesca Schleyer, è stato naturalmente più volte ricordato durante la conferenza stampa. I due avvocati che hanno tenuto a sottolineare di disapprovare « qualunque politica fatta con le armi », hanno detto che atti del genere portano ad un inasprimento delle condizioni di detenzione e rendono più difficile il compito dei difensori. Tra le cause del terrorismo essi hanno indicato le delusioni provocate fra i giovani dalla politica del governo di Bonn e hanno in particolare sottolineato il peso negativo venuto dalla mancata denazificazione: «l'apparato dello Stato non è stato epurato. E' stata cancellata solo la svastica dell'emblema statale ma l'aquila è rimasta. Molte sentenze dei tribunali tedeschi dimostrano che ci si è incamminati su una via nazifascista che a Bonn si è rimasti nel solco della tradizione dello stato tedesco autoritario e repressivo».

Bomba N

venire a tale fine le forze popolari dell'Europa occidentale possono oggi disporre di nuovi strumenti, armi e livelli di azione, nazionale e internazionale, che trent'anni fa, all'epoca delle prime grandi campagne contro la catastrofe atomica, erano impensabili, e prima di tutto all'interno e a sostegno di questa sua crescente influenza culturale di governo il movimento democratico deve ora mobilitare le ragioni politiche, economiche, sociali, ideali e morali le quali esigono che il riarmo rallenti e si fermi per dare luogo a un'inversione di tendenza. Nell'ambito della NATO, in nome di un criterio di salvaguardia degli equilibri esistenti con il Patto di Varsavia e di uno sviluppo della funzione politica dell'Alleanza, si tratta di fare delle consultazioni annuali da Carter sulla bomba N, oltre che una sede in cui l'ipotesi della bomba venga abbandonata, una occasione per formulare invece nuove e realistiche proposte di riduzione bilaterale delle forze e degli armamenti in Europa. Contemporaneamente a Vienna, nella conferenza che da anni discute senza esito di tale riduzione, si tratta di imprimere alla partecipazione dei paesi eurocentrali una iniziativa che, non intaccando la logica complessiva del confronto tra blocchi, attivi però anche nei negoziati per riduzioni bilaterali fra l'uno e l'altro paese di blocchi, ed elevi ormai a una partecipazione piena i paesi (come l'Italia) finora presenti a Vienna quali osservatori.

Articoli a pagamento contro l'estradizione di Lefebvre

RIO DE JANEIRO - Con forza fantasia e argomentazione che difficilmente potrà essere convincente anche per un'opinione pubblica come quella brasiliana, gli avvocati di Ovidio Lefebvre hanno pubblicato a pagamento articoli contro l'estradizione del loro cliente richiesta dalle autorità italiane. L'articolo che appare con il titolo di « I comunisti vogliono l'estradizione di Lefebvre ». In esso si afferma che il numero quotidiano dei contributi in danaro ai PSDI e che questa era « prassi normale ». Si fa inoltre riferimento alla « vittoria elargita » di denaro della « Russia al PCI » e non si ha esitazione ad affermare che « l'estradizione di Lefebvre » è un « crimine ». Infine, sapendo di rivolgerlo a un pubblico di lettori che è afflitta dagli innumerevoli arbitri della dittatura, l'articolo annuncia che « per questa particolare circostanza Lefebvre è estradato in Italia verrà giudicato da un tribunale politico ».

Sottoscrizione

Il 21 agosto un gruppo di compagni di ritorno da un viaggio al Circolo Polare Artico ha sottoscritto per l'Unità 120.000 lire.

La cerimonia avverrà oggi

Carter riceve Pinochet per la firma del trattato sul canale di Panama

WASHINGTON - Nell'occasione della firma del trattato che sancisce la sovranità della repubblica di Panama sul canale il presidente Carter ha ricevuto cinque capi di Stato americani e tra questi il dittatore Pinochet. Ventiquattro paesi delle due Americhe presenzieranno oggi, con delegazioni della massima autorità, alle cerimonie previste per la firma del trattato. Ieri Carter, approfittando della presenza di capi di governo e di Stato, dopo essersi a lungo intrattenuto con il gen. Omar Torrijos presidente del Panama, ha ricevuto nell'ordine i presidenti del Perù, del Paraguay, del

la Colombia e del Cile. I colloqui cominciati ieri e che proseguiranno domani con gli altri capi delegazione, sono stati definiti da Carter « un vertice interamericano ». Il portavoce della Casa Bianca Jody Powell ha dichiarato, dal canto suo, che con i colloqui effettuati in programma ci si è proposto di « discutere una vasta serie di argomenti comprendenti il nuovo trattato (per il canale), i diritti umani e i problemi relativi alla vendita di armamenti ». I due ultimi problemi sono in relazione tra loro dato che, a causa della campagna sui diritti umani, sono interrotte le for-

niture di aiuti militari USA alle dittature sudamericane. Dinanzi al campidoglio di Washington, la vedova di Orlando Letelier, l'ex-ambasciatore negli Stati Uniti del governo Allende assassinato il 21 settembre 1976 nella capitale americana da agenti del regime di Pinochet, ha annunciato una conferenza stampa per denunciare il gesto di Carter. Con a fianco il deputato Ronald Dellums (democratico della California), la signora Isabel Letelier ha tenuto un'arringa « a precisare di ritenere « un gravissimo errore » il fatto che Carter ha ricevuto non solo Pinochet ma anche altri dittatori.

Advertisement for a newspaper or publication, listing the director Alfredo Reichlin and other staff members, along with contact information and subscription details.